



È di una bellezza unica questo vangelo, ogni volta che abbiamo l'opportunità di ascoltarlo e ancor più pregarlo come stiamo facendo adesso, in questa eucarestia, ci appare in tutta la sua bellezza. Come è diverso lo sguardo, lo sguardo degli accusatori che immediatamente portano in evidenza lo sbaglio grave di una donna. Ma il loro non è uno sguardo limpido, basterebbe pensare a quello che Giovanni annota, che l'intento ancora più vero che hanno, ancor più della condanna sancita dalla Legge, è di vedere cosa farà il Maestro. Era una differenza di sguardo enorme, per loro questa donna è solo da condannare, e appunto la Legge sosteneva questo, ma non c'è nessun'altra capacità di sguardo a differenza di Gesù, la Legge la conosce, e conosce anche il cuore dei presenti- "Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra"- conosce il cuore dei presenti e soprattutto non ha già emesso una sentenza, non potrebbe questa donna riscattarsi? E le fa dono di un perdono inatteso, sorprendente

che restituisce alla possibilità di vita una donna che sembrava oramai condannata a una fine che lei stessa avrebbe provocato. Questo sguardo del Signore, man mano che entri pregando in questa pagina hai il desiderio profondo di vedere il più possibile da vicino che sguardo hai Signore, come guardi e perché il tuo è uno sguardo così diverso da quello degli altri, a parità di verità, perché i fatti erano quelli. Come è davvero rilevante uno sguardo che nasce dal cuore e uno sguardo che ha solo la premura di emettere sentenze, non cambiano le situazioni in gioco, ma cambia e tanto il modo di guardare a una vita, a una persona, a una sua possibilità di riscatto e di rinascita. Davvero una pagina grande, sentiamo quanta lontananza c'è e capiamo la paziente pedagogia di Dio con un testo che abbiamo ascoltato nella prima lettura, come siamo infinitamente più avanti nel determinare leggi e criteri di purità e impurità, la parola e lo sguardo del Signore costituiscono un dono incredibilmente bello, vero e importante per il cammino di tutti noi. Queste pagine hanno sempre la forza di salvarci, di ridare fiducia, di rimettere in cammino, e soprattutto ti fanno avere voglia di non dimenticarlo più lo sguardo di Gesù, di tenerlo come lo sguardo più caro della nostra vita. E un accenno finale lo voglio fare per invitare a gustare, pregando, la bellezza del testo di Paolo, quanto profondo ed esigente l'impegno che l'apostolo richiama per rifuggire dall'impurità, sono diverse le annotazioni, ne sottolineo soltanto alcune, rilanciando unicamente la parola dell'apostolo, ma dove

troviamo un'efficacia di considerazione e una forza di parola che ti rimotiva continuamente nel tuo cammino dove puoi custodire una purezza di cuore e di vita. Quando annota: "Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo", questo vuol dire avere visto da vicino e aver imparato a riconoscere quanto grande e profonda si sia fatta la vicinanza del Signore con noi, a tal punto che diventiamo tempio del Signore. E forse la frase ancora più forte: "Voi non appartenete a voi stessi, ma siete stati comprati a caro prezzo", ed è ad Uno che vi ha comprato così che voi appartenete, questo criterio di appartenenza come ci giunge molto più forte, direi ancora molto più convincente, è proprio questa la ragione per la quale siamo poi invitati a vivere fondamentalmente fedele ad una scelta di appartenenza, appunto, siamo del Signore, il corpo è per il Signore e il Signore è per il corpo, dice Paolo. Anche questa frase che vorremmo trattenere in tanti modi, parole che lungo il cammino della vita e in tante situazioni quanto ci potrebbero essere di aiuto. Anche oggi una ricchezza forse eccessiva di temi, ma abbiamo solo la voglia di gratitudine, perché dopo questo bagaglio ci accompagna, è risorsa dei nostri cammini di sempre, attraversa i nostri giorni, anche faticosi e duri, dove facciamo anche l'esperienza del limite e della fragilità, questa parola ci rimane dentro, radicata nel cuore, Signore.

9.07.2016

SETTIMANA DELLA VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

SABATO

LETTURA

Letture del libro dei Numeri 5, 11. 14-28

In quei giorni. Il Signore parlò a Mosè e disse: «Qualora uno spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è resa impura, oppure uno spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è resa impura, il marito condurrà sua moglie al sacerdote e per lei porterà come offerta un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'oblazione commemorativa per ricordare una colpa.

Il sacerdote farà avvicinare la donna e la farà stare davanti al Signore. Poi il sacerdote prenderà acqua santa in un vaso di terra; prenderà anche un po' della polvere che è sul pavimento della Dimora e la metterà nell'acqua. Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scioglierà la capigliatura e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua di amarezza che porta maledizione. Il sacerdote la farà giurare e dirà alla donna: Se nessun altro uomo si è coricato con te e se non ti sei traviata rendendoti impura con un altro mentre appartieni a tuo marito, sii tu dimostrata innocente da quest'acqua di amarezza, che porta maledizione. Ma se ti sei traviata con un altro mentre appartieni a tuo marito e ti sei resa impura e un altro uomo ha avuto rapporti con te, all'infuori di tuo marito..., a questo punto il sacerdote farà giurare la donna con un'imprecazione e il sacerdote dirà alla donna: Il Signore faccia di te un oggetto di maledizione e di imprecazione in mezzo al tuo popolo, facendoti lui, il Signore, avvizzire i fianchi e gonfiare il ventre; quest'acqua che porta maledizione

ti entri nelle viscere per farti gonfiare il ventre e avvizzire i fianchi! E la donna dirà: Amen, Amen! E il sacerdote scriverà queste imprecazioni su un documento e le cancellerà con l'acqua di amarezza. Farà bere alla donna quell'acqua di amarezza che porta maledizione e l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrre amarezza. Il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, presenterà l'oblazione con il rito di elevazione davanti al Signore e l'accosterà all'altare. Il sacerdote prenderà una manciata di quell'oblazione come suo memoriale e la farà bruciare sull'altare; poi farà bere l'acqua alla donna.

Quando le avrà fatto bere l'acqua, se lei si è contaminata e ha commesso un'infedeltà contro suo marito, l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrre amarezza; il ventre le si gonfierà e i suoi fianchi avvizziranno e quella donna diventerà un oggetto d'imprecazione all'interno del suo popolo. Ma se la donna non si è resa impura ed è quindi pura, sarà dimostrata innocente e sarà feconda».

[forma breve: *Nm 5, 11. 14-18. 25-28*

In quei giorni.

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Qualora uno spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è resa impura, oppure uno spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è resa impura, il marito condurrà sua moglie al sacerdote e per lei porterà come offerta un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'oblazione commemorativa per ricordare una colpa.

Il sacerdote farà avvicinare la donna e la farà stare davanti al Signore. Poi il sacerdote prenderà acqua santa in un vaso di terra; prenderà anche un po' della polvere che è sul pavimento della Dimora e la metterà nell'acqua. Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scioglierà la capigliatura e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua di amarezza che porta maledizione.

Il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, presenterà l'oblazione con il rito di elevazione davanti al Signore e l'accosterà all'altare. Il sacerdote prenderà una manciata di quell'oblazione come suo memoriale e la farà bruciare sull'altare; poi farà bere l'acqua alla donna.

Quando le avrà fatto bere l'acqua, se lei si è contaminata e ha commesso un'infedeltà contro suo marito, l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrre amarezza; il ventre le si gonfierà e i suoi fianchi avvizziranno e quella donna diventerà un oggetto d'imprecazione all'interno del suo popolo. Ma se la donna non si è resa impura ed è quindi pura, sarà dimostrata innocente e sarà feconda».]

SALMO
Sal 95 (96)

® *Popoli tutti, date gloria al Signore!*

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri. ®

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine. ®

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. ®

EPISTOLA

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 6, 12-20

Fratelli, «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? «I due – è detto – diventeranno una sola carne». Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 8, 1-11

In quel tempo. Il Signore Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».